

# Editoriale

Questi ultimi anni hanno registrato una crescente attenzione da parte del mondo scientifico verso le problematiche dell'economia agroalimentare, con analisi volte da un lato ad approfondire tematiche tradizionali e già consolidate, anche sul piano metodologico, dall'altro a richiamare l'attenzione sulle nuove problematiche poste dai cambiamenti in atto nel sistema agroalimentare italiano e internazionale. Queste due tendenze hanno consentito all'economia agroalimentare di arricchire notevolmente il proprio bagaglio culturale e metodologico, ma anche di allargarlo a nuovi ambiti di ricerca. Una prospettiva che la rivista di *Economia agro-alimentare* ha fatto propria, con la pubblicazione di contributi, come quelli contenuti in questo numero, che presentano interessanti ambiti innovativi sia sul piano degli argomenti trattati, sia su quello metodologico. I lavori qui pubblicati affrontano argomenti diversi, riconducibili a tematiche al centro dell'attuale dibattito economico sul sistema agroalimentare. Si tratta di lavori che hanno il pregio di associare al rigore metodologico una notevole attenzione alle implicazioni operative delle analisi sviluppate, con l'obiettivo di farne uno strumento utile a disposizione dei *policy maker* per le loro scelte di politica agraria e delle imprese agroalimentari per lo sviluppo delle loro strategie.

Johannes Harsche e Rüdiger Elsholz, indagano le disparità regionali nella distribuzione del reddito agricolo, con particolare attenzione alle fluttuazioni dei prezzi e agli impatti della PAC. Il lavoro dimostra come l'analisi dell'instabilità dei redditi agricoli senza e/o con il sostegno delle politiche di settore, riveli notevoli differenze tra i diversi scenari politici e socio-economici. In particolare, gli autori approfondiscono empiricamente le disparità regionali nella distribuzione del reddito agricolo con riferimento alle produzioni vege-

tali e animali. I risultati di questa analisi indicano sostanziali disparità di reddito tra aziende agricole localizzate in contesti geografici differenti.

Il lavoro di Stefano Ciliberti e Angelo Frascarelli propone un'analisi delle relazioni commerciali lungo la filiera agroalimentare, quale tema cruciale nel dibattito scientifico e politico degli ultimi anni, a fronte della volatilità dei prezzi e delle asimmetrie di mercato. In tale scenario, i *policy maker* riportano l'attenzione sui contratti come strumento di politica agraria volto a garantire una più equa redistribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare, riequilibrando l'asimmetria esistente nel potere di mercato tra le imprese di produzione e la GDO. Il lavoro fornisce una valutazione degli effetti dell'articolo 62 della legge 27/2012, che introduce, appunto, l'obbligo dei contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari, attraverso una disamina della teoria economica e una verifica empirica riguardante casi studio di imprese agroalimentari.

Andrea Marescotti e Alessandro Brazzini analizzano la diffusione degli standard privati di qualità nella GDO italiana, affrontando il caso di Global-GAP che regola, in particolare, i processi produttivi agricoli. Il lavoro evidenzia come la rapida crescita, in Italia, come anche in Europa, degli standard privati di qualità sia da attribuire alla necessità di ridare fiducia e sicurezza sia ai consumatori che agli operatori del sistema agroalimentare, anche a fronte delle deboli *policy* in materia. A livello nazionale, tuttavia, a fronte di un elevato numero di imprese agricole certificate Global-GAP, si riscontra uno scarso utilizzo di tale strumento nelle maggiori imprese della GDO, contrariamente a quanto accade in altri paesi europei, in cui Global-GAP per la GDO è un pre-requisito di "accesso" per i propri fornitori.

L'articolo di Alessandro Palmieri e Carlo Pirazzoli fornisce una analisi del comparto pataticolo italiano, con particolare approfondimento sul distretto produttivo di Bologna. Attraverso una indagine diretta svolta presso produttori agricoli ed operatori commerciali, il lavoro analizza le opportunità offerte da una forma innovativa di commercializzazione, la vendita diretta organizzata (VDO), evidenziandone i possibili effetti positivi per il recupero della competitività del comparto.

Valérie Bossi Fedrigotti e Christian Fischer richiamano la loro attenzione sul ruolo che svolge la filiera delle castagne in Alto Adige. Grazie alla eterogeneità dell'areale di produzione, tale attività, pur riferibile ad una produzione di nicchia, offre, infatti, utili spunti di riflessione sulle opportunità di sviluppo rurale in un'ottica di multifunzionalità, che valorizzi, nelle diverse sub-aree, opportunità di mercato per i frutti e per le produzioni legnose e aspetti turistici, ambientali e culturali.

Sandro Sillani, Alessandro Esposito, Teresa Del Giudice e Francesco Caracciolo presentano uno studio sulle preferenze dei consumatori triestini per l'olio extra vergine di oliva DOP "Tergeste". In questo lavoro gli autori, avvalendosi di un'analisi *conjoint*, analizzano i principali attributi intrinseci ed

estrinseci di uno specifico olio d'oliva extra-vergine d'alta gamma, al fine di definire possibili strategie commerciali sul territorio e verificare empiricamente l'efficacia di alcune ipotesi di valorizzazione del prodotto.

Il lavoro di Christine Mauracher, Isabella Procidano e Giovanna Sacchi utilizza un modello di regressione logistica per individuare le determinanti della domanda di servizi enoturistici nell'area di produzione del Prosecco. L'analisi della domanda per prodotti e servizi enoturistici e la valutazione del grado di soddisfazione degli utenti si presta ad una lettura utile in rapporto alle problematiche connesse con le politiche Regionali a sostegno degli investimenti nel settore turistico e, più in generale, a quelle riguardanti la valorizzazione delle risorse del sistema territoriale locale.

La sezione "Note e Documentazione" ospita, infine, il lavoro di Emilio Ferrari che illustra le criticità nell'approvvigionamento di frumento duro per la produzione di pasta di semola secca. Partendo dall'esperienza della "Barilla", l'autore illustra le strategie messe in atto per contenere i rischi legati alla sicurezza degli approvvigionamenti, agli aspetti qualitativi delle materie prime ed alla volatilità dei prezzi che caratterizzano il settore. In particolare, vengono evidenziati gli effetti positivi nella gestione degli approvvigionamenti attraverso l'integrazione di filiera.

Al termine di due anni dal mandato assegnato all'attuale Comitato di Redazione, abbiamo voluto sondare la percezione della qualità del prodotto editoriale sia presso i membri del Comitato Scientifico (CS), sia presso i soci della Società Italiana di Economia Agro-alimentare (SIEA). Questi ultimi, ricevendo tutti i numeri della Rivista, rappresentano senza dubbio un segmento molto importante dei lettori. Il sondaggio è stato condotto nei mesi di novembre e dicembre 2013, mediante l'invito ai 40 membri del CS e ai 155 Soci della SIEA a rispondere ad un breve questionario online. L'indagine ha visto una buona partecipazione. Infatti, hanno risposto al questionario quasi tutti i membri del Comitato Scientifico e il 56% dei soci (87).

In questa sede vogliamo riportare alcuni elementi significativi che sono stati desunti dalle risposte pervenute dai Soci della SIEA. In primo luogo, ci pare significativo sottolineare il fatto che il 90% di quanti hanno risposto al questionario ha letto più di un articolo pubblicato nella rivista, in alcuni casi indicando anche il preferito. Il livello di soddisfazione per la qualità complessiva dei lavori pubblicati è risultato, nel complesso, piuttosto elevato: il valore medio in una scala semantica da -3 (molto scarsa) a +3 (molto buona) è risultato pari a 1,78, ed il valore modale è risultato il giudizio "buona" (52,5%) con oltre 85% dei giudizi nell'area positiva.

Com'è noto, una questione cruciale per il futuro di una rivista scientifica è la disponibilità dei membri della Comunità scientifica di riferimento a sottoporre propri manoscritti o ad invitare colleghi/collaboratori a farlo. Ai Soci della SIEA è stata posta una domanda in tal senso, con l'obiettivo di disporre

di un indicatore, da un lato del possibile sviluppo futuro della rivista, dall'altro del grado di apprezzamento del contributo che la possibilità di pubblicare sulla rivista può dare alla diffusione ed impatto del proprio lavoro scientifico. Dalle risposte ricevute si evince che il livello percepito, seppure positivo, è inferiore a quello relativo al grado di soddisfazione per la qualità complessiva dei lavori pubblicati, e le risposte in area positiva raggiungono circa il 60% del totale. Le motivazioni addotte per le risposte positive sono principalmente da ascrivere all'immagine che la rivista riscontra nel panorama scientifico italiano e al rigore del processo di selezione dei lavori, mentre quelle per le risposte negative riflettono la preoccupazione circa l'assenza di una indicizzazione in Web of Science o Scopus e, quindi, la mancanza di una rispondenza ai parametri bibliometrici. Un altro fattore che orienta negativamente in tal senso è legato al fatto che l'intervallo di tempo che intercorre tra il momento in cui il lavoro viene sottoposto alla rivista e la sua pubblicazione è ritenuto da alcuni molto lungo.

Una sezione apposita dell'indagine era dedicata alla richiesta di suggerimenti o commenti circa il miglioramento della qualità della rivista. I commenti sono stati classificati in varie categorie, tra le quali spiccano, per importanza, l'indicizzazione nelle banche dati ISI/Scopus (17 suggerimenti, pari al 32% del totale), l'internazionalizzazione (23%) e la pubblicazione di articoli in lingua inglese (21%). Altre categorie rilevanti hanno riguardato la qualità degli articoli, la pubblicazione di *review*/numeri speciali/articoli ad invito, la rapidità del processo editoriale e la puntualità delle uscite, la possibilità di pubblicare con accesso libero.

Si tratta, come si vede, di indicazioni preziose che da un lato possono essere viste come un riconoscimento dei risultati del nostro lavoro, dall'altro rappresentano uno stimolo per risolvere le criticità emerse.

Va osservato che ci siamo già impegnati su gran parte delle questioni indicate come rilevanti o critiche o degne di miglioramento e ci auguriamo che i risultati attesi possano essere conseguiti in tempi ragionevoli. In particolare, ricordiamo che le candidature all'inserimento della rivista *Economia agroalimentare* nei database Scopus e Web of Science sono state già presentate (per Web of Science purtroppo senza successo, mentre restiamo in attesa dell'esito per Scopus). Sulla questione dell'internazionalizzazione della rivista abbiamo già fatto molti sforzi, anche se molti altri dovranno ancora essere fatti. In particolare, nello *Scientific Advisory Board*, il 50% dei membri sono colleghi affiliati ad Università/enti di ricerca non italiani. La pubblicazione di articoli in lingua diversa dall'italiano è stata nel 2013 superiore al 25%, con 6 articoli in lingua inglese e 1 articolo in lingua francese. Alla redazione dei 22 articoli pubblicati nel 2013 hanno contribuito in totale 58 autori, di cui 13 stranieri, e nella valutazione dei manoscritti sottoposti alla rivista per la pubblicazione, 1/4 circa dei *peer-reviewers* coinvolti sono stranieri.

Il processo editoriale nel suo percorso complessivo è, indubbiamente, ancora piuttosto lungo, soprattutto nel caso in cui siano necessarie più revisioni successive dei lavori sulla base delle indicazioni dei *referee*. Su questo aspetto riteniamo che, fermo restando il vincolo del livello qualitativo degli articoli pubblicati, i margini esistenti per una riduzione significativa dei tempi siano piuttosto stretti. Tuttavia, con l'introduzione della gestione online del processo editoriale, attraverso la piattaforma *Open Journal Systems* ([http://ojs.francoangeli.it/\\_ojs/index.php/ecag](http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/ecag)) contiamo di ottenere, oltre alla tracciabilità del processo editoriale, qualche beneficio di rapidità con i prossimi numeri, quando tale sistema sarà pienamente operativo.

Altre questioni, quali ad esempio i numeri speciali e gli articoli ad invito e la possibilità di pubblicare ad accesso libero, verranno affrontate a breve.

Con questo fascicolo inauguriamo, quindi, il volume XVI della rivista *Economia agro-alimentare*, che speriamo possa continuare il percorso di miglioramento e di collocazione nel panorama della letteratura scientifica internazionale. Dei risultati finora conseguiti diamo credito all'impegno profuso da parte di autori, revisori, comitato scientifico, editore. Un ringraziamento va al Consiglio di Presidenza della SIEA per il supporto e la fiducia che non ci ha mai fatto venire meno.

#### Il Comitato di Redazione

Direttore:	<i>Gervasio Antonelli</i> (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)
<i>Maurizio Canavari</i>	(Alma Mater Studiorum-Università di Bologna)
<i>Annalisa De Boni</i>	(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")
<i>Concetta Nazzaro</i>	(Università degli Studi del Sannio)